

# SIG<sub>4</sub>. Il mattone. Natura, tecniche e coscienze edili dell'antica Mesopotamia

di

*Marco Ramazzotti\**

## ABSTRACT

*This paper explores some natural, technological and mythological elements of the mud and mudbrick architectures in the ancient Mesopotamia through the lens of the Near East Archaeology and Art History. Looking at the relevance of the modern Bio-architecture as a project for an eco-compatible human style life, the author aims to draw a portrait of some Mesopotamian concepts starting from the Sumerian and Akkadian building traditions and – at the same time – aims to emphasize the historical actuality of their deep cognitive habitus.*

### 1. APOLOGIA DEL MATTONE

Le strutture in terra cruda sono principalmente collocate nelle regioni aride, o semi-aride del pianeta, quelle per intendersi dove è in atto un processo di desertificazione, ovvero quelle dove si tenta, in vario modo, di arrestarlo; ma in terra cruda si costruisce anche vicino a piccoli e grandi fiumi, in aree palustri e acquitrinose, su cime alte ed estesi altopiani, a ridosso delle colline e sopra i loro pianori (fig. 1). Sin dai primi anni Ottanta, lo stesso umanesimo della bioedilizia ritorna alla terra cruda e cotta come elemento naturale, accessibile, riciclabile (e non invasivo)<sup>1</sup> e i mattoni d'argilla, nei loro infiniti impasti, con le loro proprietà fisiche e chimiche sono riscoperti dalla scienza delle costruzioni come più adatti ad innalzare strutture flessibili, agili, e sismo-resistenti<sup>2</sup>; anche per queste ragioni il recupero, la conservazione, la manutenzione e la valorizzazione degli edifici in terra sono divenuti, sin dalla fine degli anni Sessanta, l'oggetto di un'interrotta e appassio-

nata sfida della ricerca scientifica<sup>3</sup> che muove confronti interculturali<sup>4</sup>. E – sempre per l'insieme di queste e di molte altre ragioni – inizia la riscrittura umanistica della terra come materia della creazione, della modellazione e della costruzione; trattasi di una narrativa imprescindibile dallo scavo archeologico, dal confronto etnografico, dal restauro conservativo e dalla promozione

socio-economica di quelle aree in cui sembra sia rimasta la sola terra a proteggere la storia dell'uomo<sup>5</sup>. Si ritiene, infatti, che i paesaggi di terra (cruda e cotta) possano esporre, insieme alle loro crepe, ai loro solchi, alla loro aridità imminente anche i caratteri tecnologici e psicologici di un antico rapporto dell'uomo con la natura, spezzato dall'industrializzazione, incapsula-



Fig. 1 - Mani e terra cruda (Foto di C. Torroni).